

IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

Finalmente anche al PARETO è stato attivato il COMITATO GENITORI

Ci siamo quasi: meno di due mesi e arriva il famoso ESAME. Cristina riporta le proprie emozioni nel suo articolo QUASI MATURI

In questo numero due articoli della classe 5D, uno in spagnolo e uno in tedesco.
BRAVISSIME!

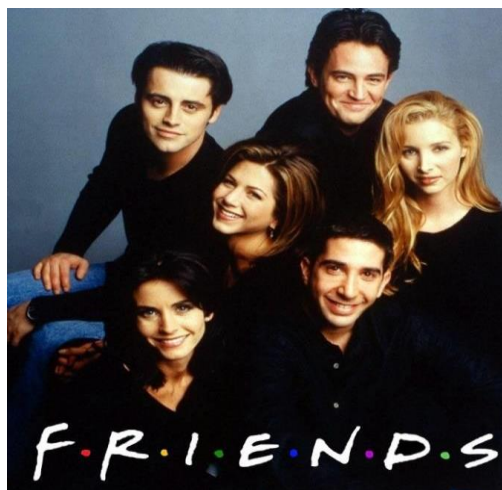
Penultimo capitolo del romanzo a puntate:
DARK SPIRIT.
La conclusione è vicina!

La rubrica TRUE CRIME ci porta, anche in questo numero, all'interno di una storia mozzafiato.



Consigli per due serie televisive al top? Friends, che ormai da decenni è amata da tutti i ragazzi, e la fantastica Euphoria.

La Scala di Milano affascina tutte le generazioni; alcuni studenti del Pareto sono andati ad ascoltare le prove di un concerto di musica classica.



Giorgia e Martina ci raccontano l'incontro della loro classe 3C, con la scrittrice LEA MELANDRI

La nostra stilista Serena nella "RUBRICA DI MODA" ci parlerà della storia di VERSACE.



"Perché i ragazzi arrivano a...": importante articolo sull'adolescenza di Kateryna Semenchuk

COMITATO GENITORI

Comitato Genitori IIS Pareto

Milano 20 aprile 2022

A TUTTA LA COMUNITA'
SCOLASTICA

Un caloroso saluto a tutta la comunità scolastica dell'IIS Pareto.

È con piacere e grande entusiasmo che vi informo che si è appena costituito il Comitato dei Genitori IIS Pareto.

L'intento del Comitato è quello, con il vostro aiuto, di migliorare non solo il percorso di crescita degli studenti nella scuola ma, magari, anche essa stessa.

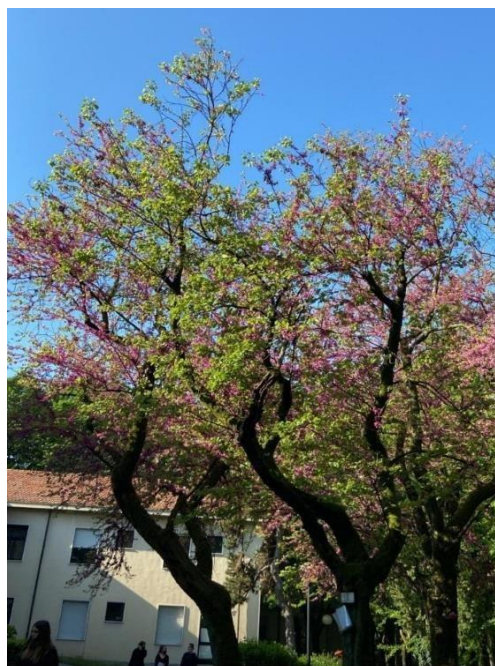
Con proposte ed iniziative di inclusione e collaborazione, auspichiamo di creare un ambiente scolastico positivo, propositivo, vivace e, attraverso attività finalizzate alla raccolta fondi volontaria, di sopperire dove la scuola non può arrivare.

È stata creata una mail attraverso la quale potrete essere sempre in contatto con il Comitato e proporre iniziative, fare segnalazioni, avanzare richieste etc.

La mail è la seguente: comitatogenitori@iispareto.it

Sperando in un coinvolgimento proficuo e costruttivo auguro a tutti un sereno, ormai prossimo, fine anno scolastico e chissà magari insieme riusciremo anche ad organizzare una bella festa di fine anno scolastico!!!!

Il Presidente Rosalia D'Amico



QUASI MATURI

Pochi giorni fa mancavano esattamente 100 giorni alla maturità, che dire la classe quinta è un processo molto ambiguo e misterioso, un concentrato di emozioni.

In quinta si è più proiettati verso il futuro, il contesto scolastico quasi sta stretto, tenendo conto anche di due anni di DAD, che sicuramente hanno influito negativamente.

Da una parte prevalgono i ricordi, ricordo ancora come se fosse ieri il primo giorno delle superiori, tutte le persone che ho visto venire e andare, tutte le gioie, i dolori, le incazzature, le risate cose che comunque faranno sempre parte di me. La scuola adesso è un motivo di lamentele ma sono consapevole che appena mi renderò davvero conto che saranno gli ultimi giorni che metterò piede al Pareto e starò al banco, avrò un po' di malinconia.

Allo stesso tempo, però, la voglia di diplomarsi, finire il percorso, liberarsi dell'ansia che in quinta soprattutto è una costante di tutti i giorni e vivere una vita nuova sono dei pensieri che sono molto presenti, anche se la paura del cambiamento, di qualcosa di nuovo che ci aspetta c'è sempre.

Come nella vita, anche a scuola ci sono delle dinamiche che poi caratterizzano la quotidianità di ogni giorno, e che nel bene e nel male, diventano abitudini che poi fanno parte di noi e delle nostre giornate.

In cinque anni sono passate tante persone, tante situazioni tutte sempre sotto lo stesso tetto. Quest'anno la maturità è tornata quasi come quella tradizionale, dopo due anni di solo colloquio orale, e non posso negare che la paura è tanta perché purtroppo la DAD, a prescindere dal rendimento scolastico di ognuno di noi ha influito su tutti.

Non voglio farmi grosse aspettative, mi auguro solo di poter uscire da questi cinque anni fieri di ciò che sono e del mio percorso scolastico e personale, sperando di capire ciò che davvero voglio dalla vita e chi sono.

CRISTINA GIORDANO



PERCHÈ I RAGAZZI ARRIVANO A...



L'adolescenza è un periodo difficile, questo lo sanno tutti, ma non molti sanno a che punto possa arrivare un giovane nel momento "critico".

L'adolescenza è un periodo particolare ed importante; si va verso il raggiungimento della crescita psico- fisica, ci si scontra con problemi degli adulti, si impara dagli errori, si hanno le prime cote e delusioni amorose o di amicizia.

Uno dei punti importanti è IL RAPPORTO CON

GLI ADULTI, in particolare con i genitori. È importante in quanto molte volte sono proprio i genitori o comunque persone adulte di fiducia che "portano" a gesti molto forti da parte dei ragazzi. Ne è l'esempio l'autolesionismo oppure continua irritazione, nervosismo o anche la frequenza di "gruppi cattivi".

Se i ragazzi dicessero ai genitori, per esempio, che sono loro il problema dei loro problemi, i genitori impazzirebbero dicendo frasi come, "Ma cosa stai dicendo? Noi non siamo il tuo problema! Sono i tuoi amici che ti pompano di questa roba..." oppure "Noi, tuo problema? Ti manteniamo, ti vogliamo bene e questo è il tuo ringraziamento?! Puoi andartene via già subito se vuoi, visto che io e papà siamo il tuo problema" ecc.



Ma i genitori non si rendono conto che molto spesso sono loro quelli che provocano il ragazzo o gli buttano la carne al fuoco. Ai giovani basta poco per fare qualche cavolata. Anche un semplice litigio, molto frequente in adolescenza, può scatenare il demone. Alcuni gridano quello che pensano e si sfidano in questo modo, gli altri scappano e piangono, molti subiscono in silenzio (o quasi), ma **nessuno è capace di immagazzinare senza tirare fuori**.

Tutte le parole non dette o azioni trattenute in qualche modo devono venire fuori. Spesso per tirare fuori occorre o una persona di fiducia con cui parlare oppure si ricorre alla "pena auto stabilita" (certi si

promettono di non fare gli stessi errori, altri si dedicano ad un'attività e poi ci sono quelli che CEDONO al momento e praticano l'autolesionismo o cose simili (raramente si suicidano). Basta una piccola parola sbagliata che provochi rabbia, tristezza, nervosismo, irritazione o altro, che parte il processo di elaborazione dell'accaduto; in casi dove queste emozioni forti raggiungono il picco massimo, i ragazzi sono pronti a praticare qualsiasi attività/cosa che gli faccia più male dell'emozione in corso. Questo, dal mio punto di vista, è il motivo perché sentiamo casi dei ragazzi che praticano l'autolesionismo.



KATERYNA SEMENCHUK

GALLERIE D'ITALIA



Ende Februar haben wir eine Besichtigung in den "Gallerie d'Italia" gemacht.

Gallerie d'Italia ist das Gebäude von Banca Intesa, das Anfang des 1900 gebaut wurde, und heute, seit zehn Jahren, zu einer prachtvollen Gemäldegalerie geworden ist.

Das Thema der Ausstellung war das "Grand Tour".

Die Aristokraten aus England, Frankreich, Deutschland und Spanien haben in dem 17. und 18. Jahrhundert begonnen, nach Italien zu reisen. Italien war das beliebteste Reiseziel für die Bildungsreisenden. In Italien konnten sie die **wunderschöne Natur** und die wunderbaren **Zeugnisse der Antike** entdecken. Die Natur war vielfältig und atemberaubend, die Antike so präsent und reich. 1738 begannen die ersten archäologischen Ausgrabungen in Pompeji und Herculaneum, die das Interesse und die Faszination für die antike Welt noch stärker beeinflussten. Der katastrophale Ausbruch des Vesuvs im Jahr 79 n Ch hatte eine ganze Welt verschwinden lassen, und jetzt begann sie langsam wiederaufzutauchen.



Die wichtigsten Etappen waren Florenz, Rom, Neapel und Venedig. Auch Sizilien war sehr wichtig: nur hier konnte man die griechischen Tempel bewundern, was in Griechenland selbst noch nicht möglich war, weil das Land von den Ottomanen kontrolliert war.

Das Grand Tour dauerte meistens ein Jahr, die kunstbegeisterten Reisenden wollten die einmalige Möglichkeit ausnutzen, und alles bis ins Detail kennenlernen. In Italien lebten ausländische Maler, die sich sehr gut in den wichtigsten Städten auskannten und sie arbeiteten als **private Reiseführer** für die vornehmen Gäste: sie begleiteten die Reisenden und erklärten ihnen die Sehenswürdigkeiten und die lokalen Geheimnisse.

Natürlich wollten die damaligen Reisenden, wie die modernen Touristen, Erinnerungen von der Reise mit nach Hause nehmen. Oft ließen sie sich von einem Maler portraituren. Mit klassischen Ruinen im Hintergrund, mitten in einer schönen natürlichen Landschaft, elegant angezogen und von dem treuen Hund begleitet: das ist das **typische Souvenir** aus Italien. Ein Beispiel dafür sind die Portraits von *Pompeo Batoni*, der von seinen ausländischen Kunden sehr geschätzt war

GALLERIE D'ITALIA



Pompeo Batoni, Ritratto di Henry Peirse, 1774-1775 Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica, Palazzo Barberini.



Giovanni Paolo Panini _Veduta ideata con il Pantheon, la Colonna Antonina, la statua equestre di Marco Aurelio e altri monumenti romani, 1734. Londra, Collezione Ugo e Chiara Pierucci

Eine weitere Form des Souvenirs sind die Bilder, die mehrere Sehenswürdigkeiten in einem zeigen, als hätte man mehrere Reiseindrücke zusammenfassen wollen. Das waren die sogenannten **Capricci**, die ideale Aussichten der *ewigen Stadt* repräsentierten, wie in den Werken des berühmten und sehr beliebten Künstlers Giovanni Paolo Panini

Johann Joachim Winckelmann der Begründer der wissenschaftlichen Archäologie und Kunstgeschichte lebte lange in Italien, wo er verschiedene Reisen unternahm, arbeitete, forschte und an seinen Werken schrieb. Er besuchte Neapel und Pompeji, wo er Material für seine Schriften sammelte. Er hatte wichtige Aufträge in Rom und in Florenz. Er begleitete Preußische Diplomaten durch Italien und war Mitglied der *Accademia Etrusca*, arbeitete an der Ausgestaltung der *Villa Albani* und war Aufseher der Altertümer im Kirchenstaat. Der bekannte deutsche Kunsthistoriker fühlte sich in Italien zu Hause

GALLERIE D'ITALIA



Anton von Maron Portrait of
Johann Joachim Winckelmann,
1768 –Weimar; Klassik Stiftung
Weimar, Museen

Johann Wolfgang von Goethe unternahm seine Reise nach Italien in einer besonders kritischen Phase seines Lebens, fast 40 Jahre alt, in einer kreativen Krise, er auf der Suche nach neuen Kräften und Inspiration. Er wollte die Freiheit, die Authentizität, die Schönheit der Natur und die Faszination der Antike bewundern. Die zweijährige Reise durch Italien blieb für ihn ein Wendepunkt, und er dachte immer wieder an Italien zurück. Er überarbeitete die Erfahrungen in Italien auch in den folgenden Jahren, er veröffentlichte nämlich erst 20 Jahre später seine weltbekannten Reiseaufzeichnungen **Italienische Reise**.

Aus diesem Grund wird in der Ausstellung ein späteres Goethebild angeboten, in dem der Autor etwa 70 Jahre alt ist und immer noch mitten in einer italienischen Landschaft steht, obwohl er viel jünger gewesen war, als er Italien bereist hatte

<https://www.gallerieditalia.com/multimedia/grand-tour/>



**KLASSE 5D
TOURISMUSMIT KUNSTLEHRER
UND DEUTSCHLEHRERIN**

DARK SPIRIT

Questo è il capitolo che preannuncia la fine della storia spero che vi piaccia. Ho dovuto sintetizzare il racconto a causa dei tempi di pubblicazione sperando che sia comunque di vostro gradimento.

Capitolo 4: L'inizio della fine

La nostra avventura era iniziata da non meno di 20 minuti e già avvertivo degli spiriti seguirci, e probabilmente anche dei mostri ma non lo potevamo ancora sapere.

Stavamo camminando in silenzio per una stradina della città quando Mark si fermò di botto, "Ma precisamente dove stiamo andando e cosa stiamo cercando?" La domanda mi colpì per un attimo, poi mi ricordai che Elen ed io eravamo le uniche a sapere cosa dovevamo cercare.

"Stiamo cercando un'entrata per gli Inferi" risposi "So che è da pazzi ma l'unico modo per capire cosa fare è parlare con mio padre".

Nessuno disse niente per un paio di secondi e io sentii quel silenzio premere sulle mie spalle. Sapevo che se fosse successo qualcosa mentre eravamo lì sotto la colpa sarebbe stata mia.

"Beh sarà meglio sbrigarci, prima ci arriviamo prima finiamo senza essere uccisi" disse Heather con un tono tra l'entusiasta e il serio.

Annui e ripresi la strada, non c'era molta gente in giro contando che erano ancora le 6.30 del mattino ma si sentiva già il profumo di caffè e brioche uscire dai bar. Dovevo ammetterlo anche se non facevo spesso colazione mi stava venendo fame, e come me anche agli altri due semidei.

Decidemmo di fermarci ad un baretto e io presi un caffè macchiato e un cornetto al cioccolato, Heather prese un succo e una brioche alla crema e Mark ordinò un cappuccino e due cannoncini alla marmellata.



Ci sedemmo ad un tavolo in fondo al bar, io mi tolsi il bracciale così da lasciare che Elen si sedesse a gambe incrociate sul tavolo davanti a me. Mangiammo tranquillamente. Avevamo quasi finito quando Heather decise di parlare "Dai non è male, siamo fuori da un sacco di tempo e nessun mostro è venuto ad ucciderci" Mi girai di scatto verso di lei: "Grazie adesso si romperà questo bellissimo record di nessun mostro" Le dissi in modo ironicamente serio. Mi guardai intorno per vedere se stava succedendo qualcosa, fortunatamente niente si mosse oltre a noi e al barista.

Poi successe tutto troppo in fretta, entrò un uomo di mezza età con il bastone dalla porta, io mi girai

a guardarlo e non appena lo feci ebbi un brutto presentimento. Finì il mio cornetto e stavo per bere il mio caffè quando sentii la porta del locale chiudersi a chiave, un venticello freddo e leggero soffiava nella nostra direzione, il barista e il vecchietto erano spariti.

La realizzazione di quello che stava per succedere mi colpì come un'ascia colpisce un albero per farlo cadere, "Abbassatevi!" Urlai non appena ripresi il bracciale e il vento aumentò facendo volare delle tazzine sopra di noi. Avendo allacciato il braccialetto Elen era sparita, tirai fuori la spada anche

DARK SPIRIT

sapendo che non sarebbe servita granché. Presi Heather dai fianchi con un braccio, e tirai Mark dal braccio tenendo la spada rivolta verso il basso "Che facciamo?!" Chiese il ragazzo cercando di farsi sentire, "Sei un semidio dovresti esserti allenato" Iniziai a parlare "Andiamo verso la porta poida lì usciremo spaccandola!" dissi guardando verso la direzione in cui saremmo dovuti andare.

"Sì ma non ci arriveremo mai senza uno scudo o qualcosa per non farci colpire!" Heather aveva ragione non ci saremmo mai arrivati senza proteggerci.

"Ho un'idea!" Esclamò Mark "Usiamo il tavolo lo giriamo come se usassimo uno scudo e lo spostiamo con noi" L'altra ragazza ed io annuimmo e così facendo mettemmo il tavolo a proteggerci.

Non era facile, la pressione del vento aumentava sempre di più. Arrivati alla porta usai l'impugnatura della spada per rompere il vetro. Il vento ci scaraventò fuori e la gente che stava andando al lavoro ci guardava straniti neanche il tempo di rialzarci che uscirono due Venti dal locale.

Ci stavamo preparando a combattere quando uno dei due parlò "Non andate oltre, questa guerra è tra i sovrani dell'Olimpo non vostra. Zeus vi sta mettendo in guardia mandandoci, non fermatelo e tutto si sistemerà se non lo fate l'isola verrà distrutta". Eravamo scioccati; abbassai l'arma mentre i due Venti si levarono da terra e sparirono nel vento.

"Ok quindi dobbiamo continuare?" Chiese Heather.

"Sì e il problema è che nessuno di noi potrà fare molto se non ci muoviamo" dissi amareggiata.

Dissi di seguirmi e iniziai a correre, sapevo dove dovevo andare, l'albero che rappresentava la soglia tra la vita e la morte era diviso in due tronchi che arrivati al suolo si univano. I rami sparsi sembravano braccia per raggiungere ciò che non si può avere.

Correvo più veloce che potevo, ma notai che gli altri erano rimasti indietro quindi mi fermai per farmi raggiungere. Avevamo fatto ormai parecchi chilometri non eravamo più nella cittadina vicino al porto ma in una radura vicino ad un bosco. Rimanemmo fermi a guardare quello che si estendeva davanti a noi e devo ammetterlo era bello, come un terreno privo di case e strade che si era trasformato in un bosco pieno di colore.

"Riesco a sentire come le piante vivano in pace in questo posto" disse la ragazza vicino a me sfiorando un albero.

"Ascolta attentamente vedrai cosa si nasconde in questo paradiso per le piante" dissi guardandola negli occhi con un mezzo sorriso poi abbassai un attimo lo sguardo sulle sue labbra e infine distolsi lo sguardo con un po' di rossore sulle guance sperando che lei non lo avesse notato dato che mi guardava, poi lei lo fece chiuse gli occhi e si concentrò. Mentre Heather era indaffarata in questa cosa Mark mi guardava con un sorrisetto al quale aggiunse uno sguardo che ammiccava al mio atteggiamento precedente.

Non gli diedi molta retta e tornai a guardare il bosco davanti a noi. "Oh Dei hai ragione, si sente che in un punto la vegetazione vive e muore contemporaneamente, come se fosse sul punto di morire ma è all'apice della sua vita" disse stupita la figlia di Demetra.

"Esattamente, ed è lì che dobbiamo andare" risposi seria.

Iniziammo a camminare e lasciai che Elen uscisse dal bracciale. Ci separammo. lo spirito ed io stavamo davanti mentre gli altri due ci seguivano, "Alloraaaaa, senti è cambiato qualcosa in te" mi sorrisela ragazza affianco a me. "Cosa intendi Elen? Sono la solita" dissi poco convinta pure io. "Sì certo come no, guarda che dal bracciale posso comunque vedere l'esterno. "Sooo you are in love with her" mi rispose con un sorrisetto di chi la sa lunga. Io non risposi ma arrossi e basta.

Neanche il tempo di fare due passi che lo spirito chiese se potesse parlare con Mark da sola così da ritrovarmi a fianco a Heather.

"Hey..." cercò di cominciare la ragazza dal pollice verde.

"Hey" risposi grattandomi il retro collo con la mano e deviando lo sguardo.

"Dovremmo fermarci a mangiare, ormai sarà ora di pranzo" mi sorrise e io non potei fare altro che annuire.



DARK SPIRIT

Non so come feci ma inciampai sul vestito di Elen e caddi addosso a Heather. Io ero appoggiata con i gomiti affianco alla sua testa per non schiacciarla e con le sue labbra a pochi centimetri dalle mie, non potei fare altro che guardarle non sapevo cosa la ragazza sotto di me stesse facendo ma era immobile. Alzai lo sguardo e vidi che anche lei stava fissando le mie. Arrossì e mentre mi alzavo sentii gli altri due ridere; mi girai e iniziarono a fischiettare dopo aver visto il mio sguardo di fuoco puntato verso di loro.

Aiutai Heather ad alzarsi e decidemmo di fermarci lì per mangiare. Una volta iniziato il nostro 'pic-nic' Mark decise di raccontare un aneddoto di quando arrivato al campo per sbaglio diede fuoco ad un albero vicino al suo dormitorio con una saldatrice; di conseguenza anche Heather ne raccontò uno e parlò di quando era arrivata e che sua madre per riconoscerla le aveva fatto spuntare sulla testa una coroncina di fiori e piante orticanti che su lei non avevano effetto. Poi arrivò la faticosa domanda "Tu che ci racconti Zoe?" Rimasi zitta per un momento poi mi resi conto che io non avevo molto di divertente da raccontare.

"Vi annoierei e vi farei cambiare idea su di me se raccontassi qualcosa" dissi abbassando lo sguardo sul mio panino cotto e insalata.

"Dai racconta, tranquilla non cambieremo idea e poi fa niente quello che è successo è successo puoi solo pensare al futuro" mi rassicurò Heather.

"Beh la mia storia di come sono arrivata al campo non è delle migliori. Eravamo in quattro ed eravamo tutti amici e loro morirono in mare per colpa di un mostro. Nella mia ultima missione un figlio di Apollo e uno di Ares, che erano insieme a me, morirono perché beh non so che Dio o Dea avesse mandato i mostri ma erano troppi e mentre stavamo combattendo li ferirono gravemente. Ho evocato qualche spirito e demone promettendo della pizza che mai sarebbe arrivata ma niente di più" conclusi ripensando a quei ricordi "ve l'ho detto vi ho solo annoiato"

Nessuno fiatò, poi con mia grande sorpresa Mark prese parola "HAI FATTO UNA MISSIONE PRIMA DI QUESTA? COM'ERA? C'ERANO TANTI MOSTRI E POI? COSA STAVATE CERCANDO?" chiese con l'entusiasmo di un bambino che sente una storia di pirati dal nonno. Sorrisi un attimo e raccontai di come avevo visto un mostro raro e che nella strada avevamo trovato molti mostri e che non fu facile uscirne.

Dopo il pranzo ripresi il mio cammino. Non fu lungo e quando arrivammo mi misi a cercare il punto in cui i tronchi si univano. Quando li trovai mi bastò passare la mano sul tronco poco sotto lo squarcio della divisione e si aprì una crepa sul terreno accanto a me che conduceva a delle scale.

"Qualcuno deve tornare al campo ad avvisare Chirone del pericolo che ci hanno detto i Venti" dissi con calma.

"Torno io" Mark rispose senza neanche pensare.

"Non ti lascio da solo, sei il mio migliore amico" discusse Heather. "No tu vai non ricordi la profezia? Siete tu e Zoe che servite" aveva ragione ma da solo non poteva tornare.

"Vado io con lui, se gli dai il bracciale posso farlo" Elena aveva avuto una buona idea.

Tutti annuimmo e io diedi il bracciale al figlio di Efesto; ci salutammo tutti e gli altri due tornarono indietro da dove eravamo arrivati.

Heather ed io ci guardammo, poi le presi la mano e la strinsi nella mia e così iniziammo a scendere le scale.

Eravamo infondo alla scalinata ancora mano nella mano, avvistai un paio di mostri che ci avevano notato e stavano venendo verso di noi. Così corsi nella direzione opposta tirando fuori la spada e cercando di vedere le porte del palazzo di mio padre. Ci nascondemmo dietro una roccia e lì mi resi conto che avevamo ancora le mani intrecciate.

Non sapevo che fare ero immersa nel mio imbarazzo per le mani e dovevo anche trovare una soluzione per la situazione nella quale ci trovavamo. Mannaggia a me non vi riuscivo ero troppo impegnata a guardare le nostre mani, 'Ma che mi prende' pensai 'Stiamo cercando le porte del palazzo degli inferi per parlare con il mio genitore Divino Ade, e stiamo vagando negli inferi fuggendo da mostri non ben definiti devo trovare una soluzione' Il mio pensiero fu interrotto dalla ragazza affianco a me che mi trascinò via correndo e solo lì realizzai che ci stavano ancora inseguendo.

Ad un certo punto ci eravamo fermate in questo spazio abbastanza largo e lì lo vedemmo, un palazzo nero e grigio reale e spettrale allo stesso tempo, in lontananza che si stagliava possente su di noi.

DARK SPIRIT

Sentimmo arrivare altri mostri così iniziammo a correre verso il palazzo. Arrivate lì avvertimmo un brivido di freddo correrci lungo la schiena e poi lui arrivò. Ade camminava verso di noi, possente, glorioso, alto e minaccioso. Mostrandosi a noi con passo lento, maestoso e virile conscio del suo essere potente e della sua potenza.



Sapevo che fosse mio padre ma è pur sempre un Dio; le sue sembianze sono belle agli occhi di chiunque lo veda.

Heather mi affianco e rimase bloccata dalla maestosità di mio padre.

Ci inchinammo per rispetto e rimanemmo così per tutto il resto del tempo.

Lo guardavamo dal basso all'alto, era come una statua. Nessuno proferiva parola eppure sembrava stessimo avendo una convenzione.

Era tutto così silenzioso poi lui parlò.

“E così la mia unica figlia è venuta a farmi visita, che piacere vedere una balla ragazza con te. Sai avevo sentito vociferare della famosa semidea che ha fatto breccia nel cuore della ‘morta senza cuore’ ma non credevo che ti avrei mai vista” disse con la sua voce profonda e maliziosa, mentre si era avvicinato e con una mano aveva preso il mento della figlia di Demetra come per esaminarla da vicino. Io arrossii e anche Heather perché non ci aspettavamo che dicesse qualcosa sui

miei sentimenti 'Adesso mi odierà ne sono certa' pensai tra me e me.

“Padre- “non riuscì a finire la frase che venni interrotta da quel Divino battibeccare di mio padre.

“Beh sempre meglio di quelli scorbutici figli di Hermes. Comunque cosa sei venuta a chiedermi mia cara figliola, un incantesimo per mettere fine a tutto ciò? Una qualche magia per sistemare questo casino? Mi dispiace deluderti ma quella che fa magia e incantesimi è Ecate” continuò il dio imperterrito.

“Padre noi siamo venute qui a chiederti aiuto, abbiamo bisogno della tua forza e della tua intelligenza per capire come sistemare le cose. Ti prego Padre ascoltaci, aiutaci in questa battaglia” lo dissi con la testa bassa, sapevo non sarebbe bastato a convincerlo ma avevo una minima speranza di ciò.

“E perché mai dovrei farlo, non avrei nessun vantaggio e per di più non mi sembra molto ragionevole aiutarvi data la mia neutralità nei confronti del re e della regina dell'Olimpo” no, non potevamo lasciare perdere così.

“Padre, dei vantaggi li avresti” cercai di convincerlo, ma ancora non era abbastanza.

“E ditemi quali sono questi vantaggi” chiese cercando di coglierci impreparate, e per me fu così, non parlai e senza rendermene conto mi stavo accasciando sempre di più al pavimento per l'impotenza che avevo, ma questo non valeva per Heather.

“Gli altri Dei vedrebbero la sua forza e la terrebbero in considerazione, non solo nei momenti critici, ma anche durante gli altri periodi. Tutto questo non farebbe altro che arrecarle fama, sia se dovessimo riuscire nella nostra missione e sia se non riuscissimo nell'impresa. E se nel caso non ci riuscissimo potreste sempre ucciderci come sacrificio e dire di aver ucciso la sua unica figlia per il bene di tutti” lodisse con tono sicuro ma non autoritario o irrispettoso nei confronti del dio davanti a noi.

Ad Ade sembrava piacergli l'idea ma non era convinto ancora, a quel punto successe una cosa strana, apparvero dei fiori affianco ad Ade.

Mi girai verso la ragazza al mio fianco come per chiederle se stava facendo qualcosa, ma lei era stranita quanto me e infine fece una faccia di puro terrore come se si fosse resa conto di qualcosa.

Mi voltai verso i fiori finché non ne uscì una figura, come Ade ma più floreale e colorita.

DARK SPIRIT

La riconobbi era Demetra la Dea dell'agricoltura e delle piante.

Mi venne spontanea una domanda, perché era lì? Non so se la dissi o meno ma la Dea iniziò a parlare senza darmi tempo di pensare.

"Oh caro Ade non essere così rude con le nostre ragazze qui presenti, non hanno fatto niente di male. Heather, Zoe alzatevi non state inginocchiate non ce n'è bisogno" un po' riluttanti ci alzammo senza guardare negli occhi gli Dei.



"Mia signora non vorrei mancare di rispetto o altro ma le posso chiederle il motivo della sua presenza?" Chiesi con la paura che mi trapelava dalla pelle.

"Tranquilla Zoe sei nel posto dove la tua magia è più potente probabilmente ne risentirei se mi scontrassi con te, ma non sono qui per quello, sono qui per capire come mai mia figlia è qui e non con Chirone e gli altri semidei. Ma avendo ascoltato le vostre parole ne ho capito il motivo."



Lo disse con una voce pure senza imperfezioni che mi ammaliò per qualche istante, poi capì quello che intendeva, stava facendo un complimento alla figlia per come stava convincendo il dio della morte. "Sì okok, ora tornando alla nostra discussione precedente, cosa vorreste da me?" interruppe brutalmente mio padre.

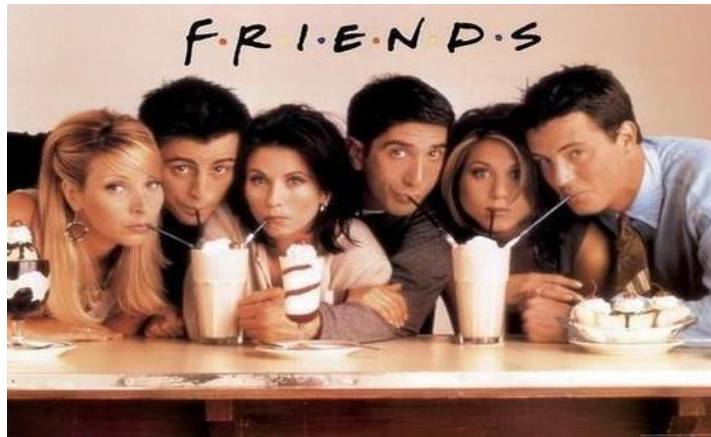
"Avremmo bisogno che ci portassi sull'Olimpo, dato che sei il dio degli inferi e quindi sei temuto lì e che nel caso ci volessero uccidere subito prima di parlare dovresti difenderci" dissi con il capo chino. "Risolveremo tutto ci basta solo la sua presenza e che voi ci portiate lì" continuò la figlia di Demetra. La Dea era in silenzio ma sembrava orgogliosa.

"Beh visto che siete tutti calmi adesso io torno dov'ero" salutò e sparì come era apparsa.

Ade non disse niente e si voltò di spalle, stavo sperando che acconsentisse e per mia fortuna quando parlò era calmo. "Lo farò ma se dovesse succedere qualcosa deciderò io cosa fare" noi accettammo le sue condizioni. Poi ci disse che avrebbe avuto bisogno di un po' di tempo per prepararsi e di aspettarlo unattimo dove eravamo.

GIADA GAGGIOTTI

FRIENDS



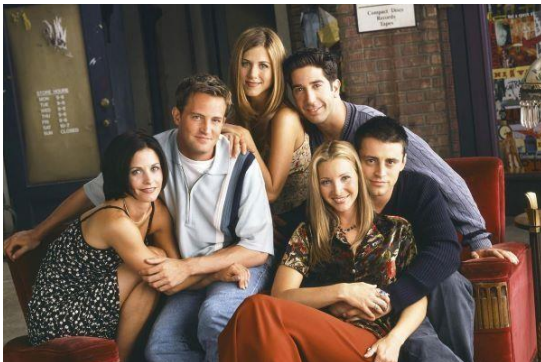
REGISTA: David Crane e Marta Kauffman

CAST: Jennifer Aniston, Matt LeBlanc, Lisa Kudrow, David Schimmer, Courteney Cox e Matthew Perry

TRAMA: La serie ruota attorno a un gruppo di 6 amici che vivono tutti a New York e affrontano le giornate insieme. Situazioni problematiche, storie d'amore e avventure divertenti rafforzando il loro rapporto. Nel gruppo ci sono 3 femmine: Rachel Green, Monica Geller e Phoebe Buffay, e 3 maschi: Ross Geller, Joey Tribbiani e Chandler Bing.

DOVE SI PUO' VEDERE: NETFLIX

PERCHE' LO CONSIGLIO: Friends ci insegna a tenerci strette le persone che amiamo perché essere amati è il dono più bello che la vita ci ha fatto. Amiamo incondizionatamente la persona che decide di stare al nostro fianco, perché se ha deciso di stare lì molto probabilmente ha visto in noi una caratteristica speciale.

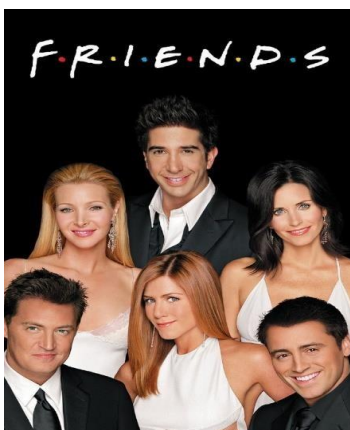


RACHEL GREEN: è la migliore amica di Monica ed è la fidanzata di Ross. Ha avuto una figlia Emma.

JOEY TRIBBIANI: adora mangiare ed è un attore. Si innamora di tutte le ragazze che incontra.

MONICA GELLER E CHANDLER BING: sono sposati e hanno adottato due gemelli.

ROSS GELLER: insegna all'università. Ha avuto



COMMENTO: questa serie mi è piaciuta un sacco perché è molto divertente ed è bella vederla con gli amici o con la propria famiglia. I miei personaggi preferiti sono: Rachel, per il carattere, e Joey, per l'umorismo.

EUPHORIA



Titolo: Euphoria

Formato: serie

Anno di produzione: 2019

Paese: Stati Uniti d'America

Genere: dramma adolescenziale

Stagioni: 2

Episodi: 18

Lingua: inglese

Personaggi: Rue Bennet, Lexi Howard, Fezco O'Neill, Cal Jacobs, Maddy Perez, Nate Jacobs, Kat Hernandez, Leslie Bennett, Gia Bennet, Jules Vaughn, Christopher McKay, Cassie Howard

Trama della serie

La serie racconta le storie di un gruppo di adolescenti del liceo.

La serie incomincia con l'adolescente Rue Bennet che torna a casa dopo tre mesi di riabilitazione.

Questa giovane ha combattuto tutta la vita contro attacchi di panico, un forte disturbo da deficit di attenzione ed un disturbo ossessivo compulsivo. L'adolescente è convinta di non riuscire a vivere senza le droghe pur essendo sopravvissuta a un'overdose.

La sua vita cambierà totalmente dopo l'incontro con Jules Vaughn, una ragazza transgender arrivata da poco in città. Attorno alla loro vicenda, girano le storie degli altri compagni di scuola. L'adolescenza è un periodo sfrenato anche per Nate, Cassie, McKay, Kat, Lexi, tutti alla continua ricerca di quella sensazione di euforia tanto difficile da provare a mente lucida.

Accumulando segreti sempre più scabrosi, I ragazzi scoprono le conseguenze delle droghe, del sesso e della violenza, e si trovano ad affrontare problemi di autostima, di accettazione della propria identità, tradimenti, traumi, abusi fisici e psicologici.

GIADA CAVAGNOLI

USCITA ALLA SCALA

Quattro mie compagne di classe ed io, all'ultimo minuto, abbiamo avuto l'opportunità di unirci alla 4D per assistere alle prove di un concerto di filarmonica tenuto alla scala.

È stata un'esperienza incredibile poter ascoltare un'orchestra di musica classica dal vivo e capire quanto ogni strumento sia essenziale nel risultato finale, veramente bello.

L'11 aprile, accompagnate da due professori, alle 9:20 siamo partite dalla scuola per arrivare al teatro d'opera più importante al mondo per le prove che sarebbero iniziate alle ore 11:00. I nostri posti erano sui palchi e avevamo la visuale dell'intera sala e del palco con l'imponente orchestra chesuonava come se fosse una persona sola. È stato anche molto interessante poter sentire le correzioni che venivano date ai musicisti dal direttore d'orchestra. Le prove sono durate circa un'ora e mezza che a me personalmente è sembrata un quarto d'ora talmente ero rapita dallo spettacolo.

SABRINA LUCCHETTI



INCONTRO CON LEA MELANDRI

Lea Melandri è nata nel 1941 a Fusignano, proviene da una famiglia contadina, ha trascorso un'infanzia difficile tra la povertà, lavori nei campi, genitori che litigavano e varie violenze. Era una persona timida e non riusciva ad esprimersi; infatti la sua valvola di sfogo era la scuola e i professori. In quarta superiore scrisse un tema in classe nel quale raccontò per la prima volta per iscritto i suoi problemi, però la professoressa le mise un 4 e di conseguenza lei abbandonò la scuola finché la professoressa non cambiò classe. Lea pensava che la scuola non dovesse essere solo libri e che avrebbe dovuto dar voce ai problemi essenziali della vita, soprattutto ascoltando gli studenti che avevano la necessità di esprimersi. Anni dopo decise di insegnare utilizzando un metodo di apprendimento diverso dal comune: mise le sedie rivolte in cerchio, parlò e domandò agli studenti i loro problemi e con chi si confidassero. Questo metodo non fu ben visto dai genitori dei ragazzi i quali denunciarono la docente perché aveva trattato temi ritenuti troppo riservati.

Incominciò a scrivere e creò una rubrica all'interno della rivista per ragazzi di quel tempo, "Ragazza In" per far sì che qualsiasi ragazza/o potesse scrivere i suoi pensieri anche senza sapere utilizzare una buona grammatica, con l'unico scopo di sfogarsi e di chiedere consigli.

La rubrica si intitolò "INQUIETUDINI", rubrica di posta che durò 4 anni. Lei ha sempre conservato tutte le lettere che le arrivavano in diversi sacchi in soffitta. Lea rispondeva con un linguaggio non specifico, ma enigmatico perché leggendo quelle parole cercava di immedesimarsi nelle storie dei ragazzi. Dopo aver letto le lettere estraeva dei frammenti di frasi dai quali era più colpita e li metteva in primo piano (non poteva pubblicarle tutte perché erano davvero tante).

Ormai nella nostra generazione i pensieri si possono scrivere tranquillamente anche sui social, ma è ovvio che su internet è più facile esprimersi perché non si ha la sensazione di essere osservati o giudicati e il messaggio non arriva così in profondità come nel parlarne di persona.

Lea consiglia a tutti di prendere parola nella vita e di non nascondersi nel silenzio, perché lei purtroppo è riuscita a prenderla solo quando era ormai diventata una donna adulta ma da quel momento non si è più fermata e ha sempre espresso i propri pensieri direttamente.

Qui di seguito abbiamo riportato le domande che i ragazzi della 3Ctur hanno posto a Lea Melandri:

-Si è mai rispecchiata nelle lettere nonostante non fossi più un'adolescente? Sì perché non essendosposata e non avendo figli mi sento ancora un'adolescente.

-Durante la sua adolescenza se ci fosse stata l'occasione e la possibilità avrebbe mai scritto una lettera alla POSTA DEL CUORE? No, in adolescenza ero molto timida, l'unica volta che ho provato a sfogarmi e parlarne con qualcuno è stato nel tema a scuola di cui vi ho parlato prima.

-Quali erano i suoi modi per evadere dai momenti brutti della sua infanzia/adolescenza? Gli unici modi per evadere erano quelli di affidarmi ai libri, alla scuola e quindi anche allo studio.

-C'è stata qualche lettera che le è rimasta impressa o che ricorda in particolare? Sì, mi ricordo di varie lettere tra cui alcune per i soprannomi con il quale firmavano come ad esempio Lacrima68; altre raccontavano episodi di solitudine e di come gli scrittori si sentissero inferiori rispetto agli altri; altre scritte da un ragazzo in carcere e moltissime ancora di ragazze/iche mi scrivevano della loro ammirazione nei confronti di cantanti di quegli anni come i Duran Duran.

-È mai stata insoddisfatta di una risposta? No, non mi sono mai preoccupata di questo perché il loro interesse ovvero quello per il quale tutti quei ragazzi mi scrivevano non era quello di avere risposte ma quello di essere ascoltati.

INCONTRO CON LEA MELANDRI

-Come ha fatto a vincere la sua timidezza e a trovare il coraggio di riuscire a parlare?

Sinceramente non ne ho idea, non era facile soprattutto per le ragazze. Penso che il coraggio mi sia venuto in quel momento perché ero stata troppo tempo in silenzio avendo troppe cose da dire.

-Le è mai capitato di rispondere in privato perché una lettera era troppo personale e intima?

No, non potevo rispondere in privato, se capitava una lettera del genere estraevo delle frasi e pubblicavo solo quelle.

-Ha mai avuto paura di rispondere in modo sbagliato a lettere nella quale erano trattati argomenti troppo delicati?

Sì, avevo una grande responsabilità ma ero molto attenta ad immedesimarmi in loro per riuscire a comprendere al meglio e quindi di conseguenza aiutarli con i loro problemi.

-Le è mai capitato di parlare dal vivo o al telefono con ragazze/i che le scrivevano le lettere?

Sì, solamente dal vivo.

-Se tornasse indietro cambierebbe qualcosa della sua rubrica? No non cambierei nulla. Ho messo in quella rubrica tutto il mio impegno, la passione e tutto l'affetto.

-Come si è sentita quando hai accettato questo lavoro? Ero veramente sorpresa ma davvero entusiasta.

-Si è mai chiesta il motivo per cui è stata timida fino a 25 anni? No, penso però che il motivo sia quello di avere vissuto un'infanzia e un'adolescenza in cui la società e la famiglia non mi permettevano di esprimermi liberamente, era come se mi sentissi pressata.

-Tutto ciò che ha fatto, l'ha fatto da sola? No, sicuramente la scuola, la filosofia, i movimenti degli anni 70 e il femminismo mi hanno permesso di arrivare a fare ciò che ho fatto fin ora.

Ringraziamo Lea per la sua disponibilità e per essere stata il simbolo di un cambiamento che sicuramente ha fatto sì che oggi ognuno di noi si possa esprimere più liberamente.

**MARTINA ATTILIO
GIORGIA MARINARO**



RUBRICA MODA

VERSACE, STORIA E LEGGENDA DELLA MODA

La storia della casa di moda Versace è una storia di famiglia.

Gianni Versace nasce a Reggio Calabria dove sin da piccolo impara il mestiere della sartoria dalla madre.

Trasferitosi a Milano per proseguire la carriera nel mondo della moda, nel 1973 diventa designer per Byblos, dove lavora per diversi anni fino a quando decide di creare la propria casa di moda.

“Gianni Versace Donna” nasce nel 1978 con l'apertura della prima boutique in via della Spiga a Milano.

Il fratello maggiore, Santo Versace, appoggia Gianni fin dall'inizio seguendo l'azienda dal punto di vista manageriale; la sorella Donatella Versace entrerà a far parte della compagnia nel 1988, con la direzione artistica del marchio Versus, la linea giovane del brand.



Negli anni successivi Versace ottiene un grande successo, proponendo una visione nuova della donna.

Lo stilista rivoluziona il mondo della moda con idee mai viste prima: le collezioni rappresentano una donna glamour, sexy e punk allo stesso tempo; Gianni Versace fu il primo a sperimentare con elementi diversi e contrastanti nei suoi capi, come pizzo accostato alla pelle oppure borchie insieme a cristalli Swarovsky.

L'apice della notorietà viene raggiunto con la collezione autunno/inverno 1992-93, ribattezzata “BONDAGE”: in passerella sfilano abiti in pelle nera aderentissimi tempestati di borchie e fibbie. Fu proprio la sorella di Gianni, Donatella Versace, a sfoggiare uno degli abiti della collezione durante il Met Gala del 1992 e a renderlo uno dei più famosi e provocatori look degli anni '90.



SEMPRE MODA

Nel 1993 Gianni Versace concepisce il logo che oggi è diventato il simbolo della Maison, la testa di Medusa.

Egli disse di aver preso ispirazione da alcune rovine di origine greca dove giocava con i suoi fratelli. I riferimenti all'antica Grecia saranno da questo momento sempre presenti nelle creazioni Versace, con stampe caratterizzate da motivi decorativi come la testa di Medusa e la cornice greca ma anche elementi architettonici e scultorei.

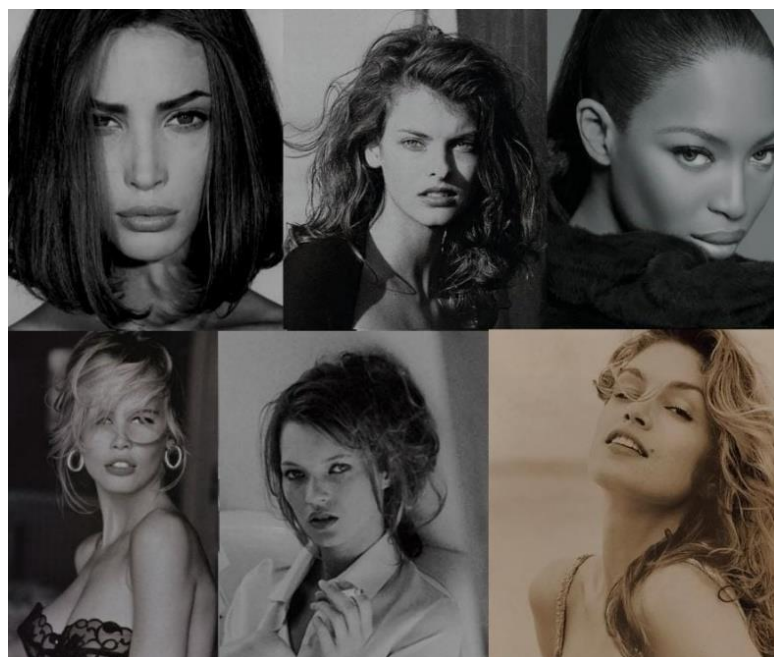
Le stampe fanno parte del DNA di Versace; quelle diventate più iconiche sono i motivi barocchi, i tesori del mare, le copertine di Vogue e dipinti di Andy Warhol.



Gianni Versace viene considerato il creatore del fenomeno delle top model.

Egli intuì l'importanza di avere volti noti nei suoi fashion show e nelle campagne pubblicitarie, tra le sue muse vi furono le più famose super modelle della storia: Naomi Campbell, Carla Bruni, Claudia Schiffer e Cindy Crawford.

Inoltre vestì celebrità internazionali come Michael Jackson, Elton John e la principessa Diana e collaborò con i fotografi più conosciuti, tra i quali Richard Avedon e Peter Lindbergh, rivoluzionando totalmente il modo di comunicare nella moda.



ANCORA MODA

Nel 2000 fu proprio grazie ad un vestito Versace che nacque la funzione di ricerca “Google immagini”.

Jennifer Lopez indossò agli Emmy Awards di quell'anno un abito, il “Jungle Dress”, dalla stampa tropicale dallo scollo così vertiginoso che il giorno seguente fu la ricerca più popolare mai vista su Google.

Versace non solo ha esportato in tutto il mondo le creazioni made in Italy ma anche contribuito a rendere Milano una delle capitali mondiali della moda.

Nel 1992, Gianni Versace si trasferì a Miami, dove rinnovò la Villa Casa Casuarina con lo stile della Maison: degno di nota è l'enorme mosaico con la testa di Medusa sul pavimento della piscina.

Egli visse in Florida fino al 1997, anno del suo tragico omicidio per mano di un serial killer, proprio davanti al cancello della sua abitazione.

Dopo la sua morte fu la sorella a prendere in mano la direzione creativa del brand e a dirigerla con enorme successo fino ad oggi.

Le creazioni di Donatella mantengono l'essenza del marchio a dimostrazione di quanto Versace, pur essendo un colosso della moda, è un'azienda che ha mantenuto un forte legame familiare.



SERENA TONELLI

LA PASQUA E LA TRADIZIONE DELL'UOVO

La Pasqua è una delle festività più importanti (se non la più importante) della religione cristiana. In questa giornata i fedeli celebrano la Risurrezione di Gesù Cristo figlio di Dio, che ha sconfitto la morte e salvato l'umanità dal Peccato. Questa festività non ha una data fissa come il Natale ma cade la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera.

La Pasqua ebraica

Ben prima dell'avvento di Gesù infatti, il popolo di Israele festeggiava la Pasqua già da molti secoli per ricordare uno degli episodi più importanti raccontati nel Vecchio Testamento (la parte della Bibbia che accomuna sia ebrei che cristiani).

La Pasqua cristiana

Per la religione cattolica invece, la Pasqua rappresenta il momento in cui Gesù sconfisse la Morte e divenne salvatore dell'umanità, liberandola dal Peccato originale di Adamo ed Eva. Si tratta della festività più importante del Cristianesimo e viene anticipata dalla Quaresima.

MARIA LUISA CUSCITO

LA TRADIZIONE DELLE UOVA



La tradizione dello scambio delle uova nasce in tempi antichissimi, ma prende il significato che conosciamo noi dopo l'arrivo del Medioevo.

Nella simbologia cristiana l'uovo è visto come segno di vita e rinascita ricordando il sepolcro e la resurrezione di Gesù. In realtà nell'antichità non venivano donate uova di cioccolato ma di gallina.

Infatti fu il pasticcere olandese Van Houten che nel 1828 inventò le uova di cioccolato senza sorpresa; anche se il primo a far realizzare un uovo di cioccolato sarebbe stato Luigi XIV nel 1700, commissionando al suo cioccolatiere personale David Chaillou di ricoprire le uova vere di cioccolato.

L'introduzione delle sorprese nell'uovo avviene nel 1925.

CLAUDIA GIANGOTTI

WILL SMITH E LO SCHIAFFO DI CHRIS ROCK: quando si sbaglia si chiede scusa!



Una Notte degli Oscar 2022 decisamente movimentata.

A metà cerimonia, l'attore è salito sul palco del Dolby Theatre e ha colpito il comico Chris Rock, che aveva fatto una battuta sul taglio di capelli della moglie di Smith, Jada Pinkett.

"Tieni fuori mia moglie da quella fottuta bocca", gli ha urlato Smith, in uno scambio di frasi censurato dalla Abc, che ha tolto l'audio per alcuni secondi.

Nella sala è caduto il gelo e nei minuti successivi si palpeggiava la tensione. Pinkett Smith è alle prese con la caduta dei capelli da quando ha rivelato la sua diagnosi di alopecia nel 2018. Quando è salito sul palco per ricevere il premio, l'attore portava ancora tutta in volto la sua emozione.

Will Smith ha fatto un lungo discorso, pieno di ringraziamenti e di scuse, e tra le lacrime, la voce rotta dalla commozione, si è scusato con l'Academy. "Voglio scusarmi con tutti i miei amici nominati", ha aggiunto. "Questo è un bellissimo momento e io non sto piangendo per aver vinto il premio. Non è una questione di vincere un premio. È questione di essere in grado di irradiare una luce su tutte le persone".

"L'arte - ha aggiunto - imita la vita. Io sembro adesso il padre pazzo. Ma l'amore fa fare cose pazze".



Chris Rock non fa denuncia alla polizia, almeno per ora, e dunque Will Smith non sarà arrestato per lo schiaffo.

Se Rock, che ha sei mesi di tempo per cambiare idea, avesse denunciato l'attore il vincitore dell'Oscar per "King Richard" avrebbe potuto essere condannato fino a sei mesi di prigione e a una multa fino a centomila dollari.

Jaden, il figlio di Will Smith, ha approvato il gesto del padre: "Così si fa", ha detto il ragazzo commentando su Twitter la reazione paterna alla battuta fatta da Rock sulla testa rasata di sua madre, Jada Pinkett.

Tuttavia, l'Academy "non perdona la violenza in nessuna forma".

... WILL SMITH

L'ente organizzatore della serata degli Oscar, con una decisione resa nota nei giorni scorsi, ha escluso Will Smith dalle sue manifestazioni per i prossimi 10 anni. Significa che l'attore non potrà essere fisicamente presente durante lo svolgimento delle cerimonie di premiazione o di altri eventi mondani organizzati dall'Academy.

Per il nostro parere Will Smith poteva agire diversamente.

Per mostrare il suo dolore non bisogna ricorrere alla violenza, anzi, poteva trasmettere un bel messaggio, ovvero che tutti abbiamo problemi e che nessuno è felice.

Sicuramente anche la moglie, Jada, poteva reagire e dire che lei ha quel taglio di capelli non per scelta ma per una malattia e anche se fosse questo non deve essere usato per fare "battute" per niente divertenti dal momento in cui non si conosce la storia di una persona.

**ASIA VALENTI
SHATTI AMARASINGHE
SCARLET CADERON**



PARETO TRUE CRIME: IO SONO IL JOKER

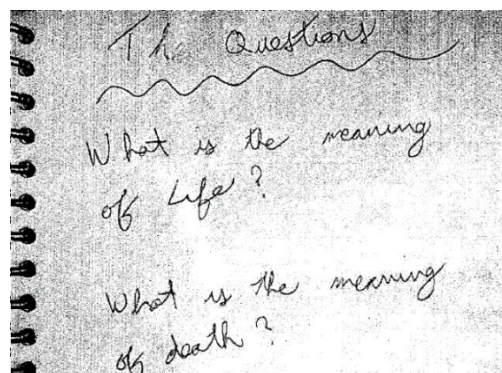


James Eagan Holmes nacque il 13 dicembre del 1987 a San Diego, California. Da piccolo era un bambino come tanti, timido e dolce ma con tanti amici. Crebbe in una famiglia all'apparenza perfetta, la madre infermiera e il padre matematico, dimostrando di essere anch'esso brillante, basti pensare che all'età di 10 anni creò un sito web per la sua scuola partendo da zero, un piccolo prodigio insomma.

Fin da piccolo, però, cominciò a soffrire di disturbi mentali. La cosa peggiorò quando, all'età di 11 anni, la famiglia si trasferì in una città a 600 km da San Diego. James prese malissimo questa cosa, la prese così male che nel viaggio per raggiungere questa città cercò di suicidarsi tagliandosi i polsi. Da qui in poi James si chiuse in sé stesso, infatti, non aveva amici e non parlava con nessuno. Quindi, i genitori decisero di andare con lui in terapia, come una famiglia, ma purtroppo ci andarono solo per un anno poiché James li convinse di stare meglio. In realtà il figlio non stava meglio, anzi peggiorò notevolmente iniziando a soffrire di allucinazioni. Passava ore e ore in camera in preda a queste: sentiva come se qualcuno battesse forte contro le pareti della sua stanza convinto che ci fossero dei fantasmi che lo perseguitassero, nominati da lui "Nail ghost".

Nessuno si accorse della situazione in cui si trovava James e lui non ne parlava con nessuno.

Oltre ai videogiochi, a James piaceva molto il cinema, era un posto in cui trovava conforto, in cui si estraniava dalla sua vita fatta di sofferenza e isolamento. Nel 2008 uscì il secondo film della trilogia di "Batman: Il cavaliere oscuro". A James piacque tantissimo questo film, tanto da immedesimarsi nella figura del Joker, nel quale si rivedeva molto. Infatti, Joker, era un emarginato, senza amici ma molto brillante, come James. Il ragazzo si vedeva tanto anche nell'attore che interpretava Joker: Heath Ledger. Iniziò a fare ricerche su di lui e scoprì che Ledger teneva un diario dove appuntava l'andamento della sua sanità mentale, della depressione e dell'immedesimazione del suo personaggio, il quale si pensa l'abbia portato alla morte. Il ragazzo si convinse che anche lui dovesse tenere un diario, che intitolò "Un approfondimento nella mente della follia". Nella prima pagina del diario appuntò due domande: "Qual è il significato della vita?" e "Qual è il significato della morte?", mentre nelle altre pagine troviamo tanti appunti confusionali di una persona che soffriva di evidenti problemi mentali.



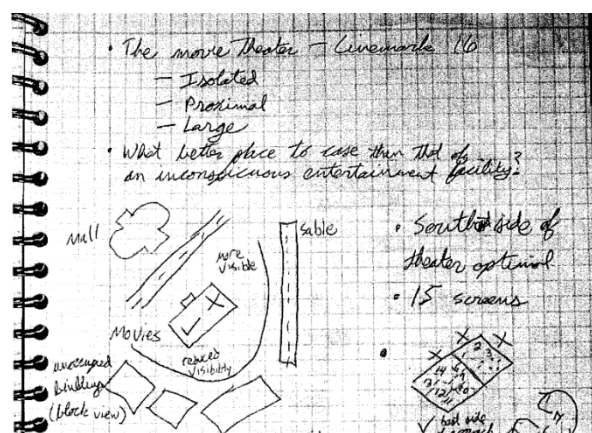
IO SONO IL JOKER

Passarono gli anni e James si diploma con il massimo dei voti e si iscrisse all'università di Aurora, nel Colorado, trasferendosi là. Qui, nel 2012, conobbe una ragazza, di nome Garghy, che venne catturata dall'intelligenza e dalla bravura di James. I due iniziarono una relazione che James prese molto seriamente. Un giorno, mentre parlavano, Garghy pose una domanda a James: "Cosa vuoi fare nella vita?", e James le rispose: "Uccidere persone, ovvio", solo che la ragazza non lo prese seriamente, perché Holmes aveva un umorismo molto strano: dark e a volte inquietante.

Dopo un po', però, Garghy ruppe la relazione perché non si trovava bene con James e questa cosa segnò profondamente il ragazzo, la sua sanità mentale, che era già molto fragile, crolla definitivamente. Cominciò a chiudersi di nuovo in sé stesso e si documentò online per vedere cosa avesse, appuntando sul diario sintomi e disturbi con le relative cause. Ai suoi compagni di classe parlava spesso dei suoi problemi, dicendogli di soffrire di mania disforica, una sorta di depressione ma con manie psicotiche. I compagni, allora, gli consigliarono di andare da uno specialista perché era evidente che avesse molti problemi e James, stranamente accettò, contattò uno psichiatra e fissò un appuntamento. Con questo psichiatra parlò molto e gli disse che da tempo aveva molti istinti omicidi, ma come scrisse negli appunti, questo psichiatra pensava che non fosse pericoloso, riteneva solo che fossero dei pensieri e che non li avrebbe mai messi in atto. Dopo poco, James interruppe le sedute con questo psichiatra e ne iniziò con un'altra. Anche a questa James disse di avere molti istinti omicidi e la dottoressa organizzò un team per aiutare James il quale però non vuole essere aiutato. Allora la dottoressa violò la privacy di James chiamando la madre, la quale le riferì che non sapeva nulla della situazione del figlio. James smise di andare da questa psichiatra e senza alcun preavviso o motivo, smise di frequentare anche la scuola. James si chiuse nella sua stanza per ore cercando foto di armi e scrivendo sul suo diario.

Il 22 maggio del 2012 Holmes acquistò la sua prima arma, una pistola Glock e sei giorni dopo un fucile, finendo con il suo shopping di armi il 7 giugno, comprando un fucile e moltissime munizioni. Il 25 giugno, James, telefonò ad un poligono di tiro lasciando un messaggio in segreteria molto inquietante, il quale non è stato reso pubblico, ma il proprietario racconta che quando lo ha sentito ha capito subito che c'era qualcosa che non andava, non si capiva nulla di quello che diceva James perché parlava con una voce strana, molto profonda, che era riconducibile a quella di Joker, quindi, ordinò ai suoi dipendenti di non far entrare un certo James Holmes nel suo poligono, ma fortunatamente il ragazzo non si presentò mai.

Ricordate quando il suo primo psichiatra riteneva che quelle di James fossero solo fantasie e che non avrebbe mai fatto male a qualcuno nella realtà? Ecco, aveva torto, perché James stava pianificando una strage, scrivendo sul diario tutti i suoi ragionamenti: dove avrebbe potuto fare l'assalto? Il luogo che scelse fu il cinema 16th century, luogo isolato e abbastanza grande e dispersivo. Fece un disegno della pianta del cinema, indicando tutte le vie di uscita e prevedendo da dove e quando sarebbero arrivate le autorità. Perciò, aveva deciso. Finalmente, poteva divenire Joker in tutto e per tutto.



Per l'occasione si tinse i capelli di arancione e mise delle lenti nere, del tipo che coprono tutta la pupilla. Il 19 luglio 2012 uscì al cinema il terzo capitolo della saga di Batman: "Il cavaliere oscuro: Il ritorno" e perché non scegliere proprio quel giorno per commettere la tragedia? Durante la giornata spedì il suo diario al suo primo psichiatra non si sa il motivo, ma molto probabilmente lo fece per fargli capire che si sbagliava di grosso nei suoi confronti.

IO SONO IL JOKER

Successivamente, si diresse verso il cinema prestabilito e acquistò il biglietto per la prima del film "Il cavaliere oscuro: Il ritorno" lo spettacolo di mezzanotte. Dopo essere entrato in sala, scelse un posto strategico, sedendosi vicino ad una delle uscite, così non appena si spensero le luci poteva uscire.

Una volta uscito dalla sala, si diresse nel parcheggio e dopo esser giunto nella sua auto, piena di armi e munizioni, indugiò e si fermò.

Telefona ad una linea d'aiuto sperando che qualcosa gli facesse cambiare idea, ma dopo nove secondi disconnesse il telefono perché nessuno aveva risposto.

Allora, prese le armi dall'auto, indossò una divisa antisommossa con giubbotto antiproiettile e con tanto di maschera antigas. Tornò in sala e iniziò a sparare. Nelle orecchie aveva delle cuffiette in cui ascoltava musica Techno a tutto volume per non sentire le urla strazianti della gente che stava uccidendo a sangue freddo.

Ferì settanta persone e oltre a loro quella notte vennero uccise dodici persone, nonché: Jonathan Blunk di 26 anni (cercando di proteggere il suo migliore amico rimasto illeso), Alexander Boik di 18 anni (ricordato dagli amici come la persona più di cuore che si potesse incontrare nella propria vita), Jesse Childress di 29 anni, Gordon Cowden di 51 anni (che portò al cinema le sue due figlie adolescenti che rimasero illese), Jessica Ghawi di 24 anni, John Thomas Larimer di 27 anni, Matt Mcquin di 27 anni (morto tentando di proteggere dagli spari la sua fidanzata che rimase illesa), Micayla Medek di 23 anni, Alexander Teves di 24 anni (deceduto proteggendo la fidanzata), Rebecca Wingo di 32 anni, Alex Sullivan di 27 anni e sua figlia Veronica Moser Sullivan di soli sei anni che è la vittima più giovane di questa strage.

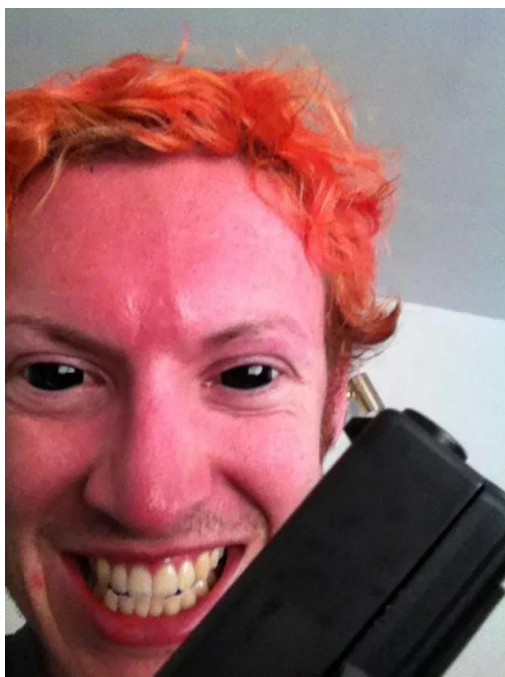
Diverse persone riuscirono a chiamare le autorità che arrivarono nel giro di cinque minuti.

Ad un certo punto James uscì dal cinema con serenità, godendosi quello che aveva creato. Subito dopo venne circondato e arrestato e non oppose alcuna resistenza. Quando gli agenti gli chiesero il nome, lui rispose con "IO SONO IL JOKER".

La polizia arrivò all'appartamento di Holmes e fece evacuare l'intero edificio per poi disinnescare le bombe e per farlo usarono un piccolo robot, perché gli esplosivi erano collegati alla porta.

Al processo James Holmes si dichiarò innocente perché incapace di intendere e di volere, anche se la giuria intuì che se anche James avesse avuto dei problemi mentali, comunque lui aveva programmato tutto nei dettagli per mesi e mesi, quindi, non era proprio incapace di intendere e volere in quanto era consapevole che tutto quello che stava facendo era sbagliato eppure l'ha fatto comunque.

James Holmes venne condannato a ventiquattro ergastoli per omicidio di primo grado, per un totale di 3.318 anni di prigione.



**ALBA KAZAZI
LEONARDO PAPA**

VIAJE A MADRID

El día 3 de abril a las cuatro de la mañana quedamos en el aeropuerto de Bergamo con las profesoras y los demás colegas.

El viaje en avión fue tranquilo y llegamos a las 8,15 en el aeropuerto de Madrid: Barajas.

Desde el aeropuerto nos fuimos en metro hacia el Hostal TOC en pleno centro de Madrid, aquí dejamos las maletas y empezamos el día Madrileño con un chocolate con churros, el desayuno típico de los domingos en Madrid. Luego fuimos a visitar el **rastro**, un mercado muy grande que tiene lugar siempre los domingos cerca de la espectacular **Plaza mayor**.

Después de comer siempre en el centro, fuimos a visitar el museo del Prado, el más famoso museo de Madrid, nos vimos muchísimas obras sobretodo de pintores españoles como Velazquez, Goya, el greco, pero nos llamaron la atención también algunos cuadros del Bosh y de Caravaggio.

Luego cenamos muy bien cerca del Hostal y fuimos pronto a la cama porque estábamos muy cansados.

El día siguiente vimos el Madrid de los Austrias, palacio real, la catedral del Almudena, los jardines Sabatini, y luego fuimos a la plaza de España donde está el monumento a Cervantes y vimos el Templo de Debod, un templo egipcio regalado a la ciudad de Madrid, que se encuentra en una plaza con una vista espectacular.

Por la tarde fuimos al museo Thyssen Bonemisza que es una colección contemporánea donde se pueden encontrar cuadros famosos de épocas diferentes. Los que más no gustaron fueron los de Degas, Andy Warhol, Van Gogh, Picasso e Monet. Por la tarde hicimos una caza al Tesoro organizada por las profesoras en el parque del retiro (cerca del Paseo del Arte) para ver todas las bellezas y particularidades del este lugar. Acabamos la tarde subiendo a los barcos del estanque del parque, fue muy divertido.

El día siguiente fuimos a visitar Toledo, el museo de santa Cruz donde había una exhibición sobre Alfonso X el sabio, la catedral y la sinagoga. Toledo es una de las ciudades más importantes porque es la cuna de la cultura española.

Por la noche después de cenar fuimos a un sitio muy particular donde pasamos un rato en alegría probando dulces típicos de Madrid.

El día siguiente fuimos al museo Reina Sofía donde está el famoso cuadro de Picasso, El Guernica y tuvimos un poco de tiempo libre para comprar recuerdos a nuestros padres.

La profesora Riganti se fue a un encuentro con una escuela española con la que vamos a colaborar.

A las 22 cogimos el avión y bajamos en Milán a la una de la noche.

Fue una experiencia muy intensa que nos unió, pudimos apreciar muchos aspectos culturales y lingüísticos de España.

Tuvimos la oportunidad de visitar monumentos y museos que nos servirán para el examen de estado y pudimos probar especialidades españolas muy sabrosas y diferentes de las nuestras. Viajar, después de dos años de cierre, nos hizo también sentirnos bien y libres.

Clase 5D



LA REDAZIONE

Prof. Referente:

Debora Hafner

Capo Redattore:

Federica Amore

Impaginazione:

Erika Geca

Giornalisti:

Giada Gaggiotti
Giorgia Marinaro
Martina Attilio
Sabrina Lucchetti
Serena Tonelli
Giada Cavagnoli
Sveva Gallucci
Classe 5D
Cristina Giordano
Asia Valenti
Scarlet Caderon
Shatti
Amarasinghe
Kateryna Semenchuk
Claudia Giangotti
Maria Luisa Cuscito
Alba Kazazi
Leonardo Papa
Rosalia D'amico

➤ Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?

- Hai una rubrica da proporci?
- Hai qualcosa da raccontarci?

1. Contatta i rappresentanti d'istituto
2. Manda una mail a hafner.debora@iispareto.it
3. Manda direttamente il tuo articolo a paretomania@iispareto.it
4. Fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA SEI TU E HA BISOGNO DI TE

